

# I LETTORI CI SCRIVONO



Il giornalista Giuseppe Castelnuovi, grande amico dell'Elba, ci scrive: "Quando, nel mio girovagare o frugare nell'archivio del giornale, m'imbatto in qualche testimonianza legata all'Elba la invio a "Lo Scoglio". Stavolta, faccio tappa a Varazze e a Milano. Nella cittadina ligure della Riviera di Ponente mi sono imbattuto nel granito proveniente dalle cave di San Piero in Campo. Nel capoluogo lombardo ho scoperto la citazione di un vino da dessert (così presumo, magari aleatico) con un nome senza dubbio elbano, ma che probabilmente non esiste più da chissà quanto tempo.

Varazze è devota a Santa Caterina da Siena, che vi si rifugiò per alcuni giorni, dal 3 al 5 ottobre 1376, di ritorno da Avignone dove si era recata per convincere il papa a tornare nella sede naturale di Roma. E a Varazze, ad accoglierla, erano convenuti l'arcivescovo di Siena, Mario Ismaele Castellano, e il vescovo di Savona e Noli, G.B. Parodi. I fedeli di Varazze negli anni Sessanta - una volta realizzato il porticciolo turistico - hanno fatto erigere la statua della patrona a due passi dal mare. L'opera è dello scultore toscano Ettore Mariani

di Pietrasanta, benedetta il 16 ottobre 1966. La statua, in marmo bianco di Carrara, è alta due metri e poggia su un basamento di granito elbano del Monte Capanne, a sua volta alto sei metri, alla cui base è scolpito: "A Santa Caterina da Siena, intrepido apostolo di concordia, approdo di pace in Cristo, Varazze immutata nella riconoscenza, il suo porto affida".

A Milano, in un locale caratteristico della zona vicina a Brera e alla sede di due colossi dell'editoria quali il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport, ossia corso Garibaldi, tra un panino con pancetta e un bianco fermo, l'occhio mi è caduto sulla riproduzione di una vecchia reclame: "Portoferraio Moscatelli è il sole in bottiglia! Vino delizioso che immette nelle vostre vene lo zucchero della vigna arricchendo il potenziale fisico di forza energetica e di calore solare. Assaggiatelo!". Ho chiesto al gestore l'origine di quel reperto, incorniciato a dovere il che fa presumere di una certa sua importanza storica. Ma il giovane dietro al banco ha allargato le braccia e il mio punto interrogativo è rimasto tale; l'unica risposta è stata che lui, quel quadro, l'ha sempre visto appeso dove l'ho scoperto io grazie a un panino con pancetta e un calice di bianco secco. Riescono i lettori de "Lo Scoglio" a cancellare il punto interrogativo dando una data e un nome a questa per me introvabile bottiglia?"



\*\* \*\* \* \*\* \*\*

E' giunta in Redazione una lettera della signora Luciana Bonini che, riferendosi al racconto in versi del padre Stoico, pubblicato nel numero scorso, ha espresso per la nostra rivista un apprezzamento lusinghiero che volentieri pubblichiamo:

"Ho provato molta emozione nello sfogliare la vostra rivista così ben strutturata e ricca di notizie interessanti e particolareggiate. Denota, sicuramente, da parte di voi tutti, un grande amore per la nostra bella Isola e la voglia di non dimenticare nessuna circostanza della nostra storia elbana. Ho apprezzato molto anche l'articolo su mio padre e quella foto...ah!.. quanti ricordi! Ho visto volti conosciuti di cui ho perso il nome ma che appartengono sempre alla mia esperienza adolescenziale specialmente quando mio padre, incontrando i suoi ex alunni, me li indicava e mi raccontava le loro birbonate ed anche quanto fossero generosi. Li saluto tutti e rivolgo a ciascuno di loro un pensiero particolarmente affettuoso".

Alberto Chierici ci scrive:

“Bravo Scoglio, che ci fai rivivere i nostri quindici anni. Ho letto con commozione il ricordo del maestro Bonini. Il suo ricordo è sempre vivo tra tutti quelli che hanno avuto la fortuna di averlo come insegnante. Tra le molte iniziative si deve a lui il Torneo Giovanile Elbano di calcio.

Militavo nella squadra di Stoico, formata quasi per intero da ragazzi della Porta a Terra. Eravamo nell'anno 1956. La mia squadra si chiamava Ferrigna (come quella dei tempi dei Bellarmino) ed aveva le maglie gialle nere con nappina al colletto. Le tingemmo a casa mia. Al gruppo della Via Guerrazzi, si aggiunsero altri acquisti importanti come quello del Chicchero, cioè Paolo Marconcini che poi passò all'Audace, Roberto Vello (detto veleno), Franchino Paolini e Paolo Giudicelli. Il Giudicelli non era sempre puntuale e, peggio per lui, anche in occasione di questa foto (scattata al campetto delle Ghiaie) si gingillò negli spogliatoi (infatti sono ripresi solo 10 giocatori).

Era un fiorire di squadre. Impazzivamo per il calcio. Si scappava col pane in bocca per andare a tirare due calci. Nel torneo c'era la squadra dei Bianchi (cioè del SS. Sacramento, portieri Pasquale Orzati e Aldo Puccini), dei Neri (la Misericordia, all'ala sinistra Paolo Gambardella, alla destra Sergio Longinotti) della Stella Rossa (in porta ci giocava Luciano Tessieri detto Gavassa; poi Pino Menghini; Idelgo Sani e Sergio Rossi).

La Ferrigna vinse la prima coppa (brindisi con lo spumante, il primo assaggiato in vita mia). L'anno dopo cambiò la casacca (rossonera) facendo uno “stacco” da Lanciotto Vannucci che aveva una bottega di confezioni e una di moto in via Carducci e vendeva l'Alpino Sport. Abbiamo sempre mantenuto un bel rapporto con il nostro Maestro anche fuori dalla scuola tanto che andavamo in vespa a Seccheto a trovarlo aiutandolo mentre si costruiva un appartamento”.



*La squadra della Ferrigna nel 1956. In piedi da sinistra: Antonio Piscopo, Paolo Bianchi, Roberto Vello, Piero Bianchi, Paolo Rossi, Giuliano Sandoni, il maestro Bonini; accosciati: Alberto Chierici, Paolo Marconcini, Franco Rossi, Enzo Piscopo.*

\*\* \*\* \* \* \* \*\*

Sull'ultimo numero de “Lo Scoglio”, nella rubrica dedicata alla posta, viene immortalata la carrozzella di nozze guidata da Cesarino Castells. La foto fu scattata il 12 maggio 1934 e che gli sposi sono Natale Rossi, marittimo, e Gina Boldri, ambedue carpanesi (qui ritratti nel sessantesimo anniversario di matrimonio).

Il fratello di “Natalino” si chiamava Assunto e faceva anche lui il vetturino come il figlio Giulio. Fratello di Assunto e Natale è Renzo, di professione macellaio e celebre ballerino di liscio nei circoli portoferraiesi (Circolino di Carpani, Grotta Azzurra...).

